

## TU DEVI ESSERE IL LUPO

**Regia:** Vittorio Moroni - **Sceneggiatura:** Vittorio Moroni, - **Musica:** Mario Mariani - **Fotografia:** Saverio Guarna - **Interpreti:** Ignazio Oliva, Valentina Carnelutti, Valentina Merizzi, Sara D'Amario, Gianluca Gobbi, Elena Bertalli, Amandio Pinheiro - Italia 2004, 95', MySelf.

*La quindicenne Valentina non ha una madre. La sua vita ruota intorno a Carlo, il padre, taxista appassionato di fotografia. Hanno un rapporto forte, ma ora il loro equilibrio vacilla. A Lisbona una donna, pronta ad una convivenza e all'ipotesi di un figlio, scompare. Carlo riceve una sua foto e da quel momento tutto, tra lui e Vale, sembra poter precipitare. La donna, affacciandosi alla loro vita, riapre antiche ferite...*

Grande merito del film è quello di affrontare un tema universale come quello dell'esclusivo rapporto creatosi tra un ragazzo-padre e la figlia quattordicenne (che condiziona fortemente le loro relazioni con il mondo esterno), con uno stile asciutto, privo di fronzoli e esente da ogni forma di patetismo a buon mercato che un simile argomento potrebbe facilmente generare. Il regista è pienamente consapevole dei propri mezzi espressivi, non ostentati inutilmente (e qui emerge la sua esperienza nel documentario) ma utilizzati sempre in funzione della sceneggiatura, come dimostra la notevole sequenza del treno, dominata da un pathos e una suspense inconsueti nel cinema italiano dei nostri giorni, paragonabile (permetteteci l'iperbole) alla scena del tram de "Il Dottor Zivago". E pensare che questa pellicola ha rischiato di non uscire nelle sale a causa della difficoltà di trovare una distribuzione. Destino scongiurato grazie alla tenacia del regista, della troupe e del cast, i quali sono riusciti a creare un'interessante forma di distribuzione "fai da te" (...). Ottima la performance degli attori e menzione speciale per l'esordiente Valentina Merizzi, vincitrice, per l'interpretazione della figlia, di diversi premi in festival europei. Da vedere e incoraggiare. (Alessandro Busnengo, [www.35mm.it](http://www.35mm.it))

Se vuoi crescere devi avere il coraggio di seguire il lupo. Non fermarti alla barriera cui ti trattiene la paura, l'abitudine e tutti gli altri abitanti del bosco, ma andare oltre, incontrare il lupo e seguirlo verso il lato oscuro del bosco. (...) L'assunto è chiaro, semplicemente ed efficacemente espresso dagli animali di carta dei siparietti che aprono, punteggiano e chiudono il film di Vittorio Moroni, (...) ispirato quando non a fatti autobiografici a sentimenti vissuti, tutto ruotante intorno al tema della genitorialità, alla sua casualità o al suo determinismo, al suo peso genetico o sociale e costruito attraverso universi temporali paralleli che, alla fine non convergono e quando sembrano potersi toccare, neppure si sfiorano. Non facile e non consolatoria per un piccolo film dalla lunga gestazione (più di sette anni), girato tra una Lisbona quotidiana e non letteraria, remoto luogo di rifugio, Sondrio e dei fazzoletti di Valtellina, paesaggi (e luoghi nativi del regista) che si impongono come personaggi, per un film in cui si riflette (ma in modo discreto) l'esperienza documentaristica del regista, qui al suo esordio nel lungometraggio (dopo aver vinto il Sacher d'argento e per ben due volte il Premio Solinas) e ben consapevole che anche qui con i luoghi, gli oggetti, i corpi, le facce spesso sia necessario "negoziare i significati". L'importante è non perdere di vista il bandolo della matassa e il trentatreenne Moroni riesce a tenerlo stretto, anche nei momenti in cui sembra lo stia disperdendo, mentre alla fine tutto quadra, ogni tassello ritorna al suo posto e il puzzle solo suggerito all'inizio ricompare nitido. (Silvia Di Paola, [www.ancici.it](http://www.ancici.it))